

Delle Parche crudeli. In porto istesso
 Naufraga l'infelice, e l'ben suo perde.
 O giovin uom, che baldanzoso ostenti
 Il tuo maschio vigor, t'appressa, e leggi;
 Quindi disponi del diman, se puoi.

Povera sposa! Il ben adorno letto,
 La festiva magion, le grazie, i vezzi
 Per chi prepari? Ah, che dirai qualora
 Altri t'annunzi che la morte.... Oh Dio!
 Come fidarsi in giovinezza e forza
 Di fibre e membra! Un altro amaro letto
 Formò al tuo ben l'inesorabil morte,
 Letto di polve e di vil terra; ei solo
 Dee giacervi per or, nè da quel sonno
 Destarsi pria che sien scomposti i cieli.

Povera sposa! indarno al collo eburno
 Pendon le gemme, e il ben composto crine
 Gode de' suoi tesori. Indarno guati
 Per i cancelli, come un dì la madre
 Di Sisara attendeva impaziente
 L'estinto figlio. Ah, perchè tarda? ancora
 Non giunge a consolarmi il mio diletto?
 Che mai può rattenerlo? ogni altro indugio
 Sospettar può che il vero, e che non pensa
 Più a lei l'idolo suo, che al mondo or diede,
 Senza più ritornarvi, eterno addio.

Vergine desolata! or vanne e piangi
 L'incertezza del ben, che il mondo ammira;
 A più sicuro ed immutabil bene